

DIOCESI DI NOLA
STATUTO CONSIGLIO PASTORALE
PARROCCHIALE

Premessa

Il passo della Comunità cristiana è da sempre dettato dal ritmo del “camminare insieme”, per cui la natura sinodale della Chiesa si esprime fin dalle sue origini. La missione cui essa è chiamata si alimenta infatti della corresponsabilità di tutte “le sue membra” nell’annuncio del Vangelo.

La parrocchia è il luogo dove concretamente si sperimenta la sinodalità, ci si esercita cioè «in un’arte sinfonica, in una composizione che tutti accomuna nel servizio alla misericordia di Dio, secondo i differenti ministeri e carismi che il vescovo ha il compito di riconoscere e promuovere»¹.

L’ecclesiologia di comunione del Concilio Vaticano II trova negli organismi di partecipazione lo spazio in cui tutte le componenti del popolo di Dio possono condividere l’urgenza e la passione per l’annuncio del Regno. Il comune discernimento

¹ Papa Francesco, Discorso di apertura dei lavori della prima congregazione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità, 2 ottobre 2024.

sulle opportune scelte pastorali aiuta ad evitare due pericoli: «Quello dell'astrattezza "che dimentica la concretezza fertile dei luoghi e delle relazioni, e il valore di ogni persona"; ma anche "quello di spezzare la comunione contrapponendo gerarchia a fedeli laici"»².

L'invito è a vivere la dinamica battesimale dell'*immersione* ripresa dal X Sinodo della Chiesa di Nola (2012-2016) e indicata come paradigma di riferimento nell'esercizio di discernere i segni dei tempi: «Un rapporto con il mondo, il tempo, la storia all'altezza delle sfide e del momento attuale non può dunque che ripartire da qui, dall'essere 'immersi' nell'acqua della storia. Questo è il modo con cui crediamo che la nostra Chiesa debba stare in questo tempo. Per Cristo come per i cristiani, l'esperienza battesimale ci chiama ad essere dentro la realtà della vita e della morte con la certezza della fecondità che viene dal dono di sé, perché la salvezza autentica ha la forma della Croce (*cfr* Atti 8, 30-38)»³.

Nella parrocchia, il Consiglio Pastorale Parrocchiale è l'organismo privilegiato che, seguendo la dinamica della

² *Ibidem*.

³ DIOCESI DI NOLA, *La Chiesa di Nola ascolta e si interroga. Discernimento comunitario e annuncio del Vangelo*, Documento finale del X Sinodo della Chiesa di Nola, pp.18-19.

Conversazione nello Spirito Santo, permette di vivere quella dell'*immersione*.

«Lungi dall'essere un semplice organismo burocratico, dunque, il Consiglio pastorale mette in rilievo e realizza la centralità del Popolo di Dio come soggetto e protagonista attivo della missione evangelizzatrice, in virtù del fatto che ogni fedele ha ricevuto i doni dello Spirito attraverso il battesimo e la cresima: “Rinascere alla vita divina nel battesimo è il primo passo; occorre poi comportarsi da figli di Dio, ossia conformarsi al Cristo che opera nella santa Chiesa, lasciandosi coinvolgere nella sua missione nel mondo. A ciò provvede l'unzione dello Spirito Santo: “senza la sua forza, nulla è nell'uomo” (*cfr* Sequenza di Pentecoste). [...] Come tutta la vita di Gesù fu animata dallo Spirito, così pure la vita della Chiesa e di ogni suo membro sta sotto la guida del medesimo Spirito”. Alla luce di questa visione di fondo, si possono ricordare le parole di S. Paolo VI secondo il quale “è compito del Consiglio Pastorale studiare, esaminare tutto ciò che concerne le attività pastorali, e proporre quindi conclusioni pratiche, al fine di promuovere la conformità della vita e dell'azione del Popolo di Dio con il Vangelo”, nella consapevolezza che, come ha ricordato Papa Francesco, il fine

di tale Consiglio “non sarà principalmente l’organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti”»⁴.

Durante i laboratori zionali in Diocesi, tenuti in occasione delle diverse fasi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia (2021-2025), è ritornata più volte la richiesta di un’attenzione maggiore a tali organismi di partecipazione, perché si possa sempre più vivere nelle comunità la dimensione sinodale della Chiesa.

Accogliendo tali istanze, e considerata la prassi già vigente nelle Parrocchie della Diocesi, si dispongono le seguenti norme circa la costituzione e regolamentazione dell’attività del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Art. 1 - Natura

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è l’organismo ordinario della comunione ecclesiale, del discernimento comunitario e della corresponsabilità. Deve essere costituito dal Parroco in attuazione del can. 536 §1 del Codice di Diritto Canonico; esso è l’organo di partecipazione responsabile dei fedeli alla vita della parrocchia e rappresenta l’intera comunità parrocchiale.

⁴ CONGRAGAZIONE PER IL CLERO, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*”, 20 luglio 2020, n.10.

Art. 2 - Fini

Lo scopo del CPP è quello di promuovere l'attività pastorale in accordo con le indicazioni del piano pastorale diocesano. A partire dall'ascolto di Dio e degli uomini, esso progetta, accompagna, sostiene e verifica l'attività pastorale della comunità parrocchiale. La sua natura è consultiva (can. 536 §2); tuttavia, il Parroco ricercherà ed ascolterà attentamente il parere del CPP e non se ne discosterà se non per gravi motivi.

Art. 3 - Costituzione

I CPP saranno costituiti, in tutte le parrocchie della diocesi, in tempo utile e comunque non oltre quindici giorni prima di ricevere, dal Vescovo, il mandato triennale della loro attività consiliare.

Il Vescovo, per rendere visibile l'unità dell'azione pastorale della Chiesa diocesana e la comunione tra le parrocchie del territorio, ogni tre anni, conferisce il mandato a tutti i CPP nella Solennità di Pentecoste.

Art. 4 - Durata

I membri del CPP restano in carica per tre anni e, stante i fini dell'Art.3, non decadono con l'eventuale avvicendamento del Parroco.

Art. 5 - Composizione

Sono membri del CPP:

- il Parroco (o equiparato);
- i presbiteri e i diaconi operanti in parrocchia;
- un rappresentante indicato da ogni istituto religioso presente sul territorio parrocchiale;
- un rappresentante indicato dagli operatori e animatori di ognuna delle aree dell'azione pastorale: catechesi, liturgia, carità, missione.
- il presidente dell'Azione Cattolica;
- il responsabile di ogni altra aggregazione laicale, riconosciuta dall'autorità ecclesiastica, e confraternita presente in parrocchia;
- un rappresentante indicato del Consiglio Affari Economici parrocchiale, tra i suoi membri;

- un rappresentante annualmente indicato dal Comitato festa patronale⁵, tra i suoi membri;
- cinque membri scelti dal Parroco, prestando particolare attenzione alle famiglie e alle realtà giovanili presenti in parrocchia.

Art. 6 – Requisiti dei membri

I membri del CPP:

- devono essere maggiorenni;
- devono aver completato l'iniziazione cristiana;
- devono essere operanti stabilmente in parrocchia;
- devono condurre una vita conforme alla fede cattolica
- non devono rivestire carica direttiva di una formazione politica;
- non devono essere membri di un'assemblea legislativa;
- non devono rivestire cariche politico-amministrative

⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, *Evangelizzare la pietà popolare. Norme per le feste religiose*.

Art. 7 – Decadenza, dimissioni e sostituzione dei membri

I membri del CPP decadono:

- in caso di tre assenze consecutive, non giustificate, alle sedute del CPP;
- se vengono meno i requisiti di cui all'Art.6

I membri del CPP possono dimettersi, dandone preavviso al presidente trenta giorni prima.

In casi di decadenza o dimissione, i membri del CPP vengono prontamente sostituiti in ragione della loro rappresentatività.

È opportuno che i membri del CPP non svolgano più di due mandati consecutivi.

Art. 8 - Gli organi del CPP

Sono organi del CPP:

- il presidente, che di diritto (ex can.536 §1) è il Parroco;
- il segretario, che viene scelto dal CPP tra i suoi membri
- le eventuali Commissioni che il CPP riterrà opportuno istituire nell'ambito della pastorale.

Art. 9 - Compiti degli organi del CPP

Spetta al presidente:

- convocare il CPP;
- individuare i problemi da trattare e predisporre l'ordine del giorno delle sedute;
- presiedere e moderare lo svolgimento delle sedute.

Spetta al segretario:

- trasmettere almeno dieci giorni prima gli avvisi di convocazione corredati dell'ordine del giorno;
- redigere sull'apposito registro il verbale di ogni seduta e leggerlo all'inizio della seduta successiva per l'approvazione del CPP e la firma del presidente;
- conservare nell'archivio parrocchiale gli atti e i documenti attinenti al CPP;
- mostrare, a chi ne ha interesse legittimo, gli atti e/o i documenti dell'attività del CPP, salvo quando gravi ostacoli si frappongano alla domanda.

Spetta alle Commissioni:

- approfondire la conoscenza di particolari questioni negli ambiti di competenza stabiliti dal CPP;
- presentare al CPP gli elementi utili per la valutazione in merito alle questioni da approfondire.

Art. 10 - Sedute

Il CPP si riunisce ordinariamente tre volte nell'anno pastorale; straordinariamente, ogni qual volta il Parroco lo ritenga opportuno o qualora venga fatta richiesta da almeno un terzo dei membri.

I membri del CPP devono partecipare di persona alle sedute e non sono ammesse deleghe di rappresentanza.

In caso di votazioni ogni membro ha un solo voto.

Alle riunioni del CPP possono partecipare, su invito del CPP, altre persone, soprattutto quando si trattano temi che richiedano la presenza di esperti.

Il CPP, almeno una volta nell'anno pastorale, terrà un'assemblea parrocchiale per ascoltare le istanze di tutti i fedeli.

Art. 11 - Svolgimento delle sedute

Sia cura del presidente introdurre le sedute con un tempo dedicato alla preghiera.

Si dia lettura per l'approvazione del verbale della convocazione precedente, quindi si passi a esaminare l'ordine del giorno.

Ogni membro del CPP può proporre al presidente un argomento da inserire nell'ordine del giorno.

Art. 12 – Partecipazione al Coordinamento Decanale

Il CPP, entro la data stabilita dal Vescovo, presenterà due suoi membri quali rappresentanti nel rispettivo Coordinamento Decanale dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

Art. 13 – Risoluzione delle controversie

Qualora una controversia sorga nel CPP, circa l'applicazione delle presenti norme, la sua risoluzione sia deferita all'arbitrato insindacabile del Vescovo diocesano.